

# CONCILIUM

*rivista internazionale di teologia*

INTERNATIONAL JOURNAL OF THEOLOGY  
INTERNATIONALE ZEITSCHRIFT FÜR THEOLOGIE  
REVUE INTERNATIONALE DE THÉOLOGIE  
REVISTA INTERNACIONAL DE TEOLOGÍA  
REVISTA INTERNACIONAL DE TEOLOGIA



Anno LV, fascicolo 5 (2019)

## TEOLOGIE *QUEER*: DIVENTARE IL CORPO *QUEER* DI CRISTO

*Stefanie Knauss – Carlos Mendoza-Álvarez (edd.)*

EDITRICE QUERINIANA  
VIA FERRI, 75 - 25123 BRESCIA

# Abstracts

## I. Dati fondativi

A.S. MUSSKOPF, *Più queer di così!*

25-35

La teoria o gli studi *queer* sono emersi nel corso degli anni Novanta del secolo scorso in un contesto specifico, ma hanno avuto conseguenze in vari campi del sapere e hanno dato vita a nuovi modi di articolare le questioni relative a sesso, genere e sessualità. Il saggio ricostruisce non solo la nascita e lo sviluppo di tali studi, ma anche il loro rapporto con l'attivismo politico e con i nuovi modi di concepire l'identità. Il tutto, allo scopo di offrire una breve introduzione alla proposta e alla discussione del *queer* nel campo degli studi teologici.

S. CORNWALL, *Prospettive di teologia costruttiva:  
che cos'è la teologia queer?*

36-49

A volte la parola *queer* viene usata come sinonimo di identità LGBT, altre volte come segno del rifiuto di qualsiasi tipo di identità. Le teologie *queer* si suddividono in due correnti principali, una liberazionista e una sovversiva, e spesso abbracciano una radicale contestazione di qualsiasi tipo di norma, mettendo in questione il potere, il linguaggio e i limiti dell'identità. Chi si occupa in termini *queer* di teologia ed esegesi rilegge e reinterpreta aspetti della teologia biblica, storica, morale, pastorale, dottrinale, sistematica e costruttiva cristiana alla luce delle vite, degli interessi e delle politiche delle persone *queer*.

## II. Esperienze

M. MURPHY, *Queer è Dio*

50-53

Il breve testo indaga l'esperienza di Murph, una persona bianca che s'identifica come non binaria e *queer*, cresciuta in una comunità cattolica conservatrice negli Stati Uniti, e giunta ad accogliere la propria identità *queer* attraverso il vivere in comunità, il movimento e la danza. Murph spiega il modo in cui ci si sente *queer* e si agisce *queer* come una forma divina di resistenza, di creazione e di espressione vitale.

P. UCHECHUKWU, *Il volere di Dio*

54-58

Il contributo vuol essere essenzialmente il riflesso di una storia di vita sulla negoziazione dell'identità religiosa e sessuale in un contesto africano, che riporta anche alcune delle sfide concretamente affrontate da chi scrive, così come le fonti d'ispirazione e le speranze che sono state d'aiuto nel corso del non facile viaggio verso l'integrazione.

L. AVENDAÑO, *Lettera di un indio renitente*

59-64

Viene qui raccontata in prima persona la storia della condizione *muxe*. Nella tradizione culturale zapoteca del sud-est del Messico, *muxe* è più di un terzo genere: è un processo decoloniale di affermazione di soggettività diverse, dove s'intersecano genere, etnicità e politica dell'emancipazione di corpi diasporici. All'interno di questa riflessione testimoniale scorre una spiritualità della liberazione, con parole e metafore capaci di essere per e con le altre soggettività in resistenza, ribellione e speranza.

## III. Teologie

G. KESSLER, *La teologia ebraica queer in parabole*

65-76

Questo articolo applica le teorie *queer* sulla fluidità di genere e sulla performatività di genere alla lettura delle parabole rabbiniche: queste ultime, spesso studiate per le loro intuizioni teologiche,

non sono mai state messe in relazione con le comprensioni di genere che emergono dalla teoria *queer*. Il testo suggerisce che le letture *queer* delle parabole offrono una forte contro-narrazione nei confronti di una costruzione di genere sempre e singolarmente rigida e binaria. Le parabole che, nella letteratura rabbinica, sottolineano la fluidità, la molteplicità e l'instabilità di genere, mettono a fuoco una teologia *queer* nel cuore delle comprensioni rabbiniche di genere, Dio e Israele.

C. SÁNCHEZ DE LEÓN, *I molteplici corpi di Gesù*

77-87

Il corpo di Gesù è neutrale, è asessuato? Come possiamo capire un Gesù completamente maschile? Che impatto ha un Gesù dalla mascolinità chiusa sulla vita dei credenti, sulla vita della chiesa, sul pensiero teologico? È corpo o corp\*? Se Gesù è stato totalmente umano, forse c'è spazio sufficiente per pensare che la sua incarnazione è un divenire, mai un processo concluso; e, in questo divenire, Gesù ci sorprende, ci sconvolge e ci scandalizza.

SH.A. BONG, *Ecclesiologia: diventare il corpo di Cristo in Asia – un corpo queer, postcoloniale, (eco)femminista*

88-101

Il saggio offre una dimensione ecclesiologica a due forme di incarnazione di un Cristo femminista-*queer* in Asia, che s'intessono in modo complesso nel quadro delle teorizzazioni e delle teologizzazioni postcoloniali, *queer* e (eco)femministe: si tratta di Ecclesia of Women in Asia e della Free Community Church di Singapore. Qui si sostiene che "queerizzare" la teologia (o l'antropologia, la cristologia, l'ecclesiologia, che sono intrecciate l'una all'altra) per forza di cose ripristina e riabilita ciò che è andato perduto, o molto probabilmente è stato corrotto, ma viene ora reso tangibile. Si dischiude cioè un insieme di possibilità per incarnare un corpo di Cristo che sia redento da e per ciascuna persona nel qui e ora.

N. HADEBE, «Da Nazaret può venire qualcosa di buono?». «Vieni e vedi!». *Un invito al dialogo tra teorie queer e teologie africane*

102-113

Le emergenti teologie *queer* in Africa devono fare i conti con l'interrogativo sul come varie identità – africana, cristiana, *queer* – possano essere coniugate tra loro. Pertanto questo articolo attinge dal dialogo giovanneo tra Filippo e Natanaele (Gv 1,45s.), dove il pregiudizio («Da Nazaret può venire qualcosa di buono?») viene

accolto con un invito («Vieni e vedi»), culminando in un incontro trasformativo con Gesù. Tale invito verrà proposto come cornice per il dialogo fra le teorie *queer* e le teologie africane.

Á.F. MÉNDEZ-MONTOYA, *L'amore negli ultimi tempi.*

*L'iscrizione escatologica nei corpi affini*

*a un desiderio infinitamente queer*

114-124

Le complessità del significato di *queer* come corpo inclusivo, dinamico ed escatologico (in costante divenire), provocano in questo contributo alcune riflessioni teologiche alle quali qui si fa riferimento in modo sintetico e anche alquanto frammentario.

M. ROJAS SALAZAR, *Liturgia queer*

125-134

La performatività è uno degli elementi chiave di ciò che oggi chiamiamo liturgia *queer*, intese come atti di sovversione inclusiva negli spazi sacri da cui le persone sono state escluse per il loro orientamento sessuale, per il colore della pelle o per la condizione economica. È pertinente collocare il ri-sentimento come un atteggiamento contro-ideologico antisistemico, antirazzista, antisessista e antielitario. È necessaria l'incorporazione politico-religiosa della dimensione erotica nella liturgia per liberarla, poiché questo spazio è stato cooptato dal discorso egemonico dominante di potere o di terrore verso la diversità di razze, sessualità, corpi, culture ed epistemologie "strane" per il mondo che abita una matrice di taglio eteronormativo nell'ambito della teologia cristiana.

G.O. WEST – CH. VAN DER WALT, *Una (introduzione alla) Bibbia queer*

135-147

Il libro della *Genesi* diventa in questo articolo a due mani il punto di partenza per sviluppare una traiettoria *queer* africana. Ponendo i corpi africani quali soggetti dell'esegesi biblica, il contributo illustra come la *Genesi* sia stata usata all'interno delle realtà africane per riconoscere una traiettoria *queer* nelle Scritture. La Bibbia, sostengono gli autori, incarna una dimensione di lotta, fatta di traiettorie e voci in competizione, alcune delle quali sono *queer*, soprattutto se lette a partire dalle situazioni sociali LGBTIQ+ in Africa.

SH. SHAH, *Teologie musulmane queer*

148-161

Il contributo utilizza una prospettiva postcoloniale al fine di illustrare la varietà delle teologie musulmane *queer* contemporanee. Si intendono mettere in evidenza le molteplici sfide che si presentano quando genere e sessualità diventano linee di divisione in dibattiti ideologici che presuppongono uno “scontro di civiltà” fra islam e Occidente. L'autore si concentra in particolare sulle conseguenze che il paradigma dello “scontro” ha sull'emergere di teologie musulmane *queer* in diversi contesti, comparandone e discutendone i principali presupposti e approcci. Le teologie musulmane *queer* offrono in tal modo una lente decisiva per analizzare le diverse forme di contestazione del potere e delle politiche all'interno del paesaggio contemporaneo dell'islam.